

PATRIZIA BASSO

I MILIARI DI MASSIMO E VITTORE LUNGO LA VIA DELLA VALLE DELL'ADIGE E LE ALTRE STRADE DELL'ITALIA ROMANA

In questa giornata dedicata alla memoria di Adriano Rigotti, credo possa avere un qualche interesse analizzare i miliari di Massimo e Vitto-
re rinvenuti in ambito italiano, partendo da quelli collocati lungo la via
della valle dell'Adige che furono oggetto di acute osservazioni proprio
da parte dello studioso ⁽¹⁾. Sui cippi dell'usurpatore e di suo figlio si
intende in particolare proporre un tentativo di lettura «seriale» ⁽²⁾, mentre
non ci si soffermerà sul più usuale studio topografico, anche in conside-
razione del fatto che per i miliari della valle dell'Adige (oggetto preci-
puo di questo lavoro) un'indagine volta alla ricostruzione del percorso
stradale è già stata condotta, senza tuttavia che il problema abbia trova-
to una soluzione esaustiva e ampiamente condivisa ⁽³⁾.

Tenendo presente il taglio che si intende dare al contributo, prima
di addentrarci nell'esame dei singoli casi si ritiene importante soffer-
marci brevemente su una significativa questione metodologica, ovvero
sull'importanza fondamentale per la corretta individuazione di una se-
rie di miliari del controllo autoptico dei pezzi o almeno di una loro
lettura sulla scorta di precisi calchi, che permettano di registrare anche

⁽¹⁾ RIGOTTI 1970-73; RIGOTTI 1973; RIGOTTI 1990. Di particolare interesse quest'ul-
timo lavoro ove viene proposta una nuova lettura del miliario di Massenzio trovato ad
Avio (CIL, V, 8052), come di un pezzo composto dall'unione di tre frammenti di cippi
diversi (lettura poi abbracciata anche in BUONOPANE 1993, 8051).

⁽²⁾ Per la lettura di una straordinaria serie di miliari, ma anche per la definizione
stessa di «serie», cfr. NAPOLI-REBUFFAT 1992.

⁽³⁾ Sulla strada lungo la valle dell'Adige e sul problema della Claudia Augusta,
strettamente correlato a questa via, cfr. BOSIO 1991, pp. 82-93 e bibliografia precedente
ivi; PESAVENTO 1999; PESAVENTO 2000; BASSO 2002.



Fig. 1 - Carta distributiva dei miliari di Massimo e Vittore rinvenuti lungo la via della valle dell'Adige (elaborazione grafica arch. G. Zanazzi).

quei dati grafologici e quei particolari testuali che non sempre vengono annotati da chi studia queste pietre ⁽⁴⁾: vanno quindi avanzate tutte le cautele necessarie sulle conclusioni cui si cercherà di giungere nella parte finale del lavoro, dato che solo i miliari della *Venetia* sono stati visionati *de visu*, mentre per gli altri finora ci si è rifatti alle letture proposte in bibliografia.

LE SERIE INDIVIDUATE (Tab. 1)

Dalla val d'Adige provengono 4 cippi dedicati a Massimo e a suo figlio, portati alla luce rispettivamente in una località non determinata lungo l'importante arteria viaria (località che sulla base del calcolo della distanza in miglia sembrerebbe ubicata nel tratto subito dopo Verona),

⁽⁴⁾ Per uno studio metodologico e per il riconoscimento in particolare di quali siano gli elementi da considerare nella lettura dei miliari al fine dell'individuazione di una serie omogenea, cfr. NAPOLI-REBUFFAT 1992, p. 68.



Fig. 2 - Il miliario di Massimo e Vittore rinvenuto in una località non determinata nei pressi di Verona (oggi al Museo Maffeiano) (fotografia di P. Grossi).



Fig. 3 - Il miliario di Massimo e Vittore rinvenuto a S. Pietro in Cariano (Verona) (oggi nell'abitazione degli eredi Fracalori) (fotografia di P. Basso).

a S. Pietro in Cariano, a Volargne e ad Ala ⁽⁵⁾ (Figg. 1-4). Analizzando i tre manufatti oggi conservati (di quello trovato a Volargne non si conosce la collocazione attuale), si può osservare che i materiali lapidei utilizzati per la loro realizzazione erano di provenienza locale (il rosso veronese e la pietra di S. Ambrogio di Valpolicella) e che i testi riportati risultano sostanzialmente identici nelle titolature (*Imperatoribus Augustis dominis nostris Magno Maximo et Flavio Victori perpetuis principibus*), per quanto in due casi (il miliario rinvenuto in una località non determinata e quello di Ala) sia ricordata anche la distanza in miglia mentre negli altri due no (cfr. Tab. 1). Se si considerano questi dati e anche le evidenti analogie grafiche ⁽⁶⁾ (Fig. 5), sembra possibile attribuire tutti e quattro i cippi a una serie omogenea, prodotta da un'unica officina, presumibilmente operante in loco (vista la tipologia dei materiali usati) e forse anche da un unico lapicida ⁽⁷⁾.

⁽⁵⁾ Cfr. rispettivamente CIL, V, 8033=BASSO 1987, 27; FRANZONI 1968 = BASSO 1987, 30; CIL, V, 8049=BASSO 1987, 31; CIL, V, 8050 = BASSO 1987, 33=BUONOPANE 1993, 8050: Si ricordi che, stando alla lettura di A. Buonopane, il miliario di Ala sarebbe stato realizzato riutilizzando un cippo precedente.

⁽⁶⁾ In particolare, risultano identiche le lettere IMP (di *imperatoribus*) in tutti e tre i cippi e le lettere FL (di *Flavio*) e la G (di *Magno*) nei due di S. Pietro in Cariano e Volargne.

⁽⁷⁾ Si osservi tuttavia, a titolo cautelativo, che il miliario di Ala presenta un errore, che non si ritrova nel testo degli altri cippi: *Vctore* per *Victori*.



Fig. 4 - Il miliario di Massimo e Vittore rinvenuto ad Ala (Trento) (oggi presso l'ex sede della Biblioteca Comunale) (fotografia di P. Grossi).

Via di pertinenza	Luogo di rinvenimento	Materiale	Riutilizzo	Titolature imperiali	Miglia	Errori del lapicida	Bibliografia di riferimento
Via lungo valle Adige	non determinato in prossimità di Verona	rosso veronese		<i>Imperatoribus Augustis dominis nostris perpetuis principibus</i>	*		CIL V 8033 = Basso 27
	S. Pietro in Cariano (VR)	pietra di S. Ambrogio					Franzoni 1968 = Basso 30
	Volargne (VR)	[disperso]					CIL V 8049 = Basso 31
	Ala (TN)	calcare locale	*		*	* <i>Vctore</i>	CIL V 8050 = Basso 33 = Suppl. It. 8050
Via «Regina»	Agliate Brianza (MI)	marmo prob. locale	*	<i>Dominis nostris semper Augustis bono rei publicae natis</i>		* <i>Maximi</i>	CIL V 8056 = Banzi 43
Via Milano-Aquileia	Bedizzole (BS)	botticino	*	<i>Dominis nostris invictis et perpetuis Augustis bono rei publicae natis</i>		* <i>Vicri</i>	CIL V 8032 = IIt X 1264 = Basso 11
	Rivoltella (BS)	botticino			*		CIL V 8026 = Basso 16
	Bottenago (BS)	botticino	*		*	* <i>Filavio</i>	CIL V 8030 = ILS 788 = IIt X 1269 = Basso 23
	Cittanova (VE)	marmo caristio	*	<i>Dominis nostris Augustis bono rei publicae natis</i>		* <i>Victore</i>	AEp 1979 286 = Basso 80

Via Emilia	S. Martino di Bertalia (BO)	marmo veronese	*	<i>Dominis nostris piis felicibus perpetuis semper Augustis bono rei publicae natis</i>	*	CIL XI 6644 = Herzig 27
	S. Maurizio (RE)	calcare	*			CIL XI 6649 = Herzig 34
Via Flaminia	Misano Adriatico (RN)	calcare	*			CIL XI 6635 = Herzig 10
	Sassoferrato (AN)	marmo	*		*	CIL XI 6629 = Herzig 3
Via Flaminia?	Fossombrone(PS)	granito		<i>Dominis nostris victoribus ac triumfatoribussemper Augustis bono rei publicae natis</i>	*	Paci 1989 = AEp 1992 565
Via Claudia Valeria	Caporciano (AQ)	calcare			*	CIL IX 5961 = Donati 16
Via regionale interna	Falerone (AP)	calcare			*	NSc 1904, pp. 388-389 = AEp 1905 197 = Donati 59
Via regionale interna	Loro Piceno (MC)	marmo grigio			*	Paci 1983 = AEp 1985 345
Via <i>Herculia</i>	Melfi (PZ)		*	<i>Dominis nostris semper Augustis bono rei publicae natis</i>		CIL IX 6062 = X 6968
Via Popillia-Annia	Sala Consilina (SA)		*	<i>Dominis nostris Augustis bono rei publicae natis</i>		CIL IX 6069 = X 6974

Tab. 1.



Fig. 5 - I disegni dei tre miliari conservati di Massimo e Vittore lungo la via della valle dell'Adige (grafica di P. Grossi).

Oltre alla nostra serie, nella *Venetia* se n'è individuata un'altra pertinente alla via Milano-Aquileia ⁽⁸⁾ e in particolare al tratto che transita nel territorio bresciano, per Bedizzole e Rivoltella ⁽⁹⁾ (cfr. Tab. 1): si tratta di 3 miliari ⁽¹⁰⁾, anch'essi realizzati con materiale lapideo locale (in tal caso il botticino) e caratterizzati da un'evidente analogia testuale, con titolature un poco diverse rispetto a quelle che erano riportate nei manufatti della val d'Adige (*Dominis nostris Magno Maximo et Flavio Victori invictis et perpetuis Augustis bono rei publicae natis*) (Fig. 6).

Un ultimo miliario rinvenuto nella *Venetia* e in particolare lungo la fascia altoadriatica, a Cittanova (Eraclea) ⁽¹¹⁾, presenta un testo molto più stringato nelle titolature rispetto alle altre due serie di cippi (*Dominis nostris Augustis Magno Maximo et Flavio Victori bono rei publicae natis*), dai quali si differenzia anche per il tipo di materiale lapideo utilizzato, che in tal caso è il marmo (Fig. 7).

A questi 8 miliari della *Venetia* ne vanno aggiunti in ambito italiano altri 11 ⁽¹²⁾, provenienti da grandi direttrici, quali la cosiddetta Regina (la via Milano-Como-Chiavenna), l'Emilia, la Flaminia, la Claudia Valeria (prolungamento e rifacimento voluto dall'imperatore Claudio della più antica Tiburtina), l'*Herculia* e la Popillia-Annia ⁽¹³⁾, ma presumibilmente anche da vie regionali del Piceno ⁽¹⁴⁾ e quindi da strade che con ogni probabilità non furono mai percorse da Massimo e tanto meno dovettero essere oggetto di suoi interventi di riatto.

⁽⁸⁾ Per i tratti della strada compresi nella *X regio* augustea, cfr. BOSIO 1991, pp. 94-105 e 119-123; per una recente sintesi sull'intero tracciato, cfr. *Le strade dell'Italia romana* 2004, pp. 164-167.

⁽⁹⁾ Da questi centri provengono due miliari, un terzo, rinvenuto a Bottenago (Polpenazze), è stato attribuito dal Bosio (1991, p. 101) - sia pur dubitativamente - alla via secondaria che si staccava dalla consolare per dirigersi verso Salò e le sponde settentrionali del lago di Garda.

⁽¹⁰⁾ Cfr. rispettivamente CIL, V, 8032 = IIt, X, 5, 1264 = BASSO 1987, 11; CIL, V, 8026 = BASSO 1987, 16; CIL, V, 8030 = ILS, 788 = IIt, X, 5, 1269 = BASSO 1987, 23.

⁽¹¹⁾ AEp 1979, 286 = BASSO 1987, 80.

⁽¹²⁾ Una raccolta dei miliari di Massimo e Vittore rinvenuti in ambito italiano è già in PACI 1989, nota 5, ove si ricordano anche altri cippi dell'usurpatore e di suo figlio portati alla luce fuori d'Italia. È interessante osservare che questi ultimi erano stati collocati lungo strade della Sardegna (Eph. E. VIII, 786; SOTGIU 1961, 191 e 370; MELONI 1984 = AEp 1995, 700, 701), della Narbonese (CIL, XII, 5675 = CIL, XVI, 304), dell'*Hispania* (CIL, III, 4911) e dell'Africa (CIL, VIII, 22076; AEp 1967, 561; sui miliari africani dell'usurpatore e del figlio, cfr. anche SALAMA 1987, in particolare p. 86, nota 26), ovvero di province, come la Gallia e la Spagna, controllate da Massimo già dal 383-384 d.C. oppure come l'Africa, che lo fu solo nel breve periodo 387-388 (sulle vicende storiche di Massimo, cfr. *infra*).

⁽¹³⁾ Per un inquadramento generale su queste strade, cfr. *Le strade dell'Italia romana* 2004, rispettivamente pp. 186-189; 142-145; 79-85; 64-66; 137; 120-125.

⁽¹⁴⁾ Per tale interpretazione, cfr. PACI 1983 e PACI 1989, pp. 187-189.

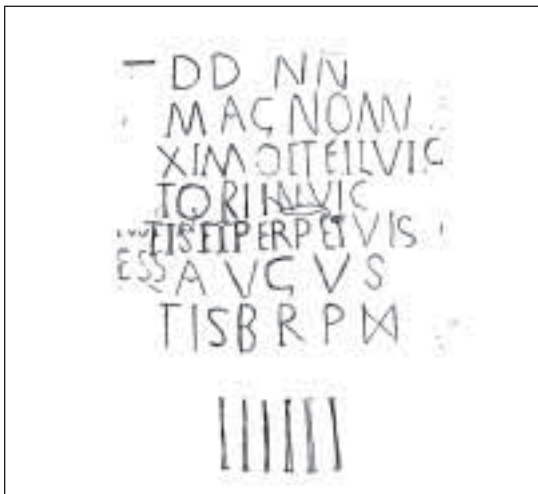
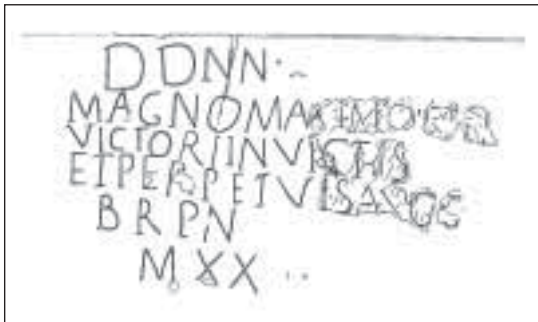
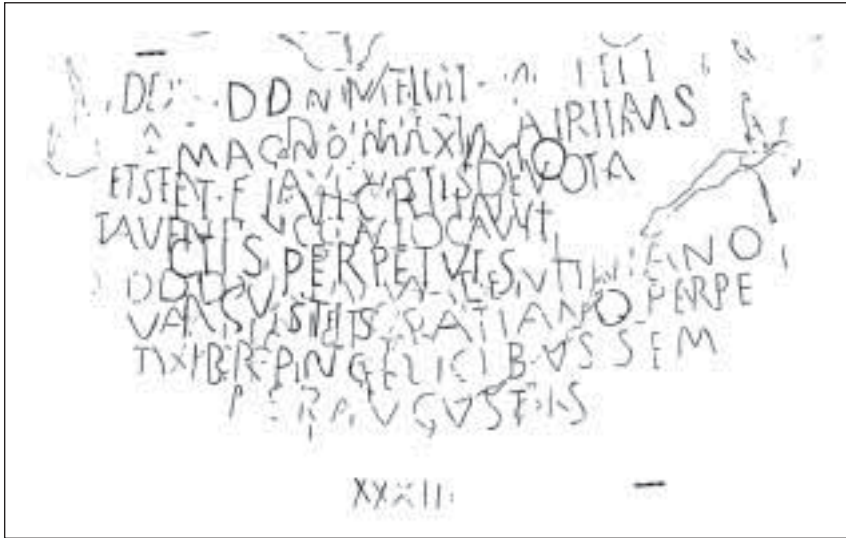


Fig. 6 - I disegni dei tre miliari di Massimo e Vittore rinvenuti lungo la via Milano-Aquileia, in località site nel bresciano (grafica di P. Grossi). Si osservi come nel primo caso le ritrascrizioni rendano molto difficile la lettura dei singoli testi.



Fig. 7 - Il miliario di Massimo e Vittore rinvenuto a Eraclea (Venezia) (oggi nel Museo Civico di Oderzo) (fotografia di P. Grossi).

Anche questi miliari sembrano attribuibili a serie distinte (cfr. *tabella 1*). A una di queste potrebbero essere riferiti i 4 cippi collocati lungo la via Emilia e l'ultimo tratto della Flaminia e rinvenuti rispettivamente a S. Martino di Bertalia presso Bologna, S. Maurizio presso Reggio Emilia, Misano Adriatico (Rimini) e Sassoferrato (Ancona) ⁽¹⁵⁾ (Fig. 8): in effetti tali manufatti presentano nel testo precise analogie, per quanto a titolo cautelativo vada ricordato che due di essi, alquanto frammentari al momento del rinvenimento, sono stati fortemente integrati (*Dominis nostris Magno Maximo et Flavio Victori piis felicibus perpetuis semper Augustis bono rei publicae natis*).

Titolature più ampie caratterizzano i testi di altri 4 miliari rinvenuti nell'ambito delle odierne regioni delle Marche e dell'Abruzzo, e precisamente alla Badia di Lastreto, presso Fossombrone (Pesaro), Caporciano (L'Aquila), Falerone (Ascoli Piceno) e Loro Piceno (Macerata) ⁽¹⁶⁾ e quindi attribuibili alle vie Flaminia e Claudia Valeria e forse anche, come si è detto, a due tracciati secondari del territorio (*Dominis nostris Magno Maximo et Flavio Victori piis felicibus victoribus ac triumphatoribus semper Augustis bono rei publicae natis*) ⁽¹⁷⁾ (Figg. 9-10).

Infine due miliari con titolature assai stringate rispetto ai precedenti (*Dominis nostris Magno Maximo et Flavio Victori semper Augustis bono rei publicae natis*) vengono da Melfi (Potenza) e quindi dalla via *Herculia*, e da Sala Consilina (Salerno) ovvero dalla via *Popillia-Annia* ⁽¹⁸⁾ (cfr. Tab. 1).

In sintesi, osservando la carta distributiva di tutti questi 19 cippi, è significativo sottolineare che sulla scorta dei loro testi essi sembrano raggruppabili in serie distinte, a seconda delle diverse aree geografiche di collocazione (Fig. 11). Tali serie paiono tra l'altro caratterizzate dall'uso di materiali lapidei locali, a esclusione di qualche caso in cui l'impiego del marmo potrebbe dipendere dal riutilizzo quali miliari di colonne originariamente prodotte per un impiego architettonico. Tutta-

⁽¹⁵⁾ Cfr. rispettivamente CIL, XI, 6644 = HERZIG 1970, 27; CIL, XI, 6649 = HERZIG 1970, 34; CIL, XI, 6635 = HERZIG 1970, 10; CIL, XI, 6629 = HERZIG 1970, 3.

⁽¹⁶⁾ Cfr. rispettivamente PACI 1989 (= AEp 1992, 565); CIL, IX, 5961 = DONATI 1974, 16; NSc 1904, pp. 389-390 (= AEp 1905, 197) = DONATI 1974, 59; PACI 1983 (= AEp 1985, 345).

⁽¹⁷⁾ Fra questi miliari si osservano piccole differenze testuali (forse anche dovute a omissioni erranee: cfr. PACI 1989, p. 182): in particolare, quello dalla Badia di Lastreto presso Fossombrone non presenta le titolature *piis felicibus*, mentre quello di Falerone non riporta *victoribus*. Inoltre, a titolo cautelativo, va ricordato che il cippo di Caporciano è frammentario e lacunoso in questa parte del testo.

⁽¹⁸⁾ Cfr. rispettivamente CIL, IX, 6062 = CIL, X, 6968; CIL, IX, 6069b = CIL, X, 6974.

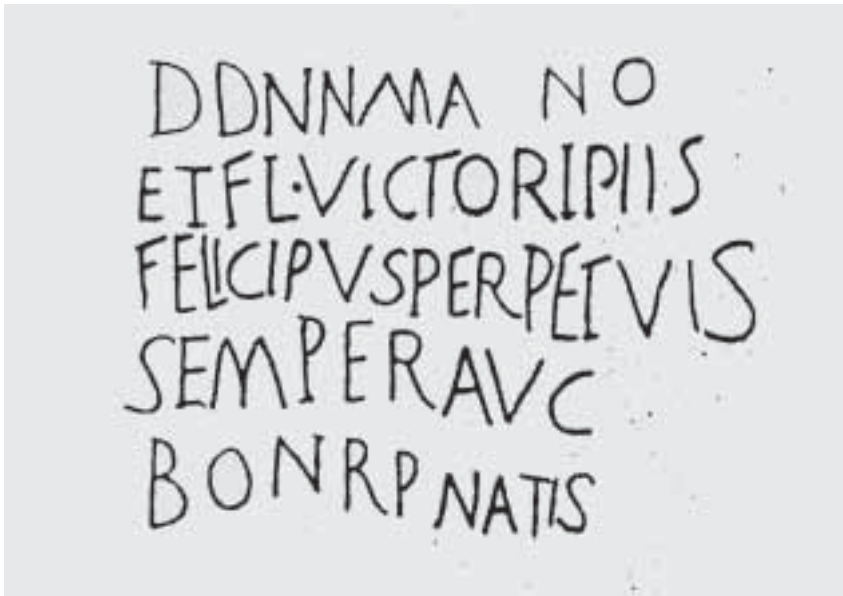


Fig. 8 - Disegno del miliario di Massimo e Vittore rinvenuto a S. Martino di Bertalia (Bologna) (da Herzig 1970, fig. p. 78).

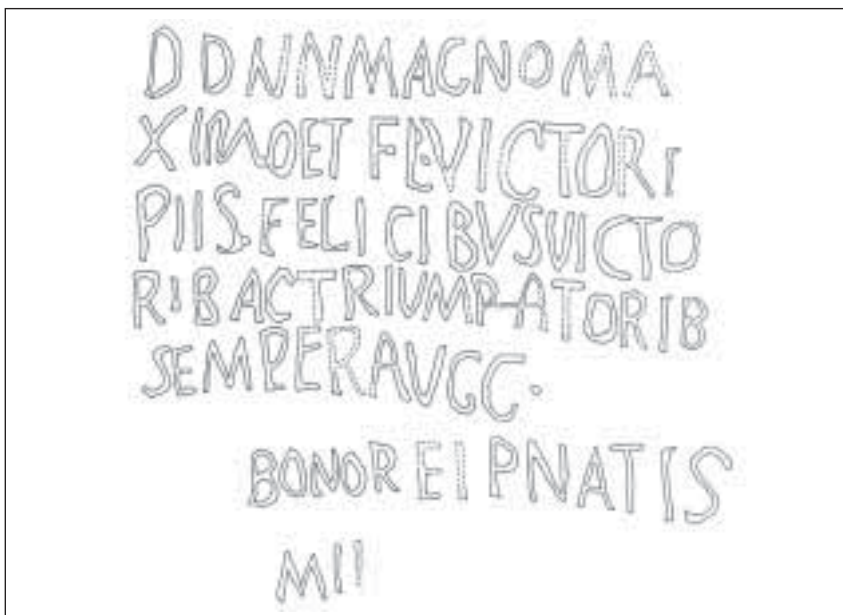


Fig. 9 - Disegno del miliario di Massimo e Vittore rinvenuto a Loro Piceno (Macerata) (da Paci 1983, fig. p. 227).



Fig. 10 - Fotografia e calco del miliario di Massimo e Vittore rinvenuto a Falerone (Ascoli Piceno) (da Donati 1974, p. 220).

via, ancora una volta a titolo cautelativo, si deve sottolineare come anche all'interno di una stessa serie si incontrino alcuni particolari testuali diversi, che però potrebbero essere riconducibili a errori dovuti all'inesperienza dei lapidici, sia nell'uso dei casi sia nella resa grafica di determinati valori fonetici ⁽¹⁹⁾.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Innanzitutto va premesso che le caratteristiche dei 19 miliari di Massimo e Vittore rinvenuti nel territorio italiano li connotano come colonne onorarie e celebrative più che come veri e propri indicatori viari, realizzati a seguito di precisi interventi di riatto stradale: si considerino, in particolare, l'uso del dativo per i nomi e le titolature dei personaggi (caso che in genere è proprio delle dediche) e la ridotta attestazione del numero della distanza, presente solo in 6 cippi (cfr. Tab. 1).

⁽¹⁹⁾ Ben 9 su 19 cippi presentano in effetti errori di questo genere: *Vicri* o *Victore* per *Victori*, *Fil(avio)* per *Fl(avio)*, *felicipus* per *felicibus* ecc. (cfr. Tab. 1).



Fig. 11 - Carta distributiva dei miliares di Massimo e Vittore rinvenuti in Italia; le diverse serie identificate sono indicate con colori diversi (elaborazione grafica arch. G. Zanazzi).

Una prima considerazione riguarda l'inquadramento cronologico dei miliares, che dovettero essere posti in sito in un arco di tempo molto contenuto. Se si considerano brevemente le notizie che possediamo in merito ai due personaggi come le desumiamo dalle fonti letterarie (e in particolare dai racconti di Zosimo e Orosio, da una lettera di Ambrogio a Valentiniano II, dal panegirico di Pacato a Teodosio ⁽²⁰⁾), le tappe salienti della loro biografia possono essere così riassunte ⁽²¹⁾:

- nella primavera del 383 Massimo fu acclamato imperatore dalle truppe della Britannia, in opposizione a Graziano, che per suo esplicito o implicito comando fu ucciso in Gallia il 25 agosto 383;
- tra la fine del 383 e gli inizi del 384 il figlio Vittore fu cooptato al potere e Massimo trovò una qualche intesa con Valentiniano II e Teodosio, da cui fu legittimato imperatore in Gallia, Britannia e Spagna, mentre Valentiniano II conservava la giurisdizione su Africa, Italia e Illirico. Una conferma epigrafica di questi avvenimenti viene da alcune iscrizioni che menzionano Massimo assieme a Valentiniano, Teodosio e Arcadio (rinvenute in Africa e a Ostia) ⁽²²⁾ e dalla coniazione di monete con il nome di Massimo nella zecca di Costantinopoli e con il nome di Teodosio in quella di Treviri ⁽²³⁾;
- nell'estate/autunno 387 tale periodo di intesa venne meno e Massimo scese in Italia attraverso le Alpi Cozie (senza il figlio) con l'intento di assumere il potere, costringendo in fuga Valentiniano II assieme alla madre Giustina, dapprima alla volta di Aquileia e poi in Oriente per cercare l'appoggio di Teodosio;
- nell'estate 388 Teodosio, tornato dall'Oriente, si scontrò con Massimo nei pressi di Aquileia ove quest'ultimo si era rifugiato, lo catturò e lo uccise (probabilmente il giorno 28 luglio o 28 agosto di quell'anno).

Stando a questi avvenimenti e ricordando, come si è visto, che fino al 387 il nome di Massimo compare nelle iscrizioni assieme a quello degli altri regnanti «ufficiali», i nostri miliari, che portano la dedica anche a Vittore, risultano databili fra l'estate-autunno del 387 e il 28 luglio o agosto del 388, ovvero nel periodo in cui Massimo ebbe il controllo del territorio italiano e più probabilmente nella prima parte di tale periodo, quando il suo arrivo e insieme la fuga di Valentiniano II dovettero suscitare una profonda impressione negli abitanti della nostra penisola ⁽²⁴⁾.

Tale ridotto lasso di tempo per la realizzazione dei miliari sembrerebbe attestare che la loro posa in opera fu promossa su iniziativa del potere centrale, che mirava così a propagandare il proprio programma politico.

⁽²⁰⁾ Cfr. Zos. IV, 35, 37, 42-49; Oros. VII, 34-35; Ambr., *Ep.* 30 (ed. Faller) o 24 (ed. Maur); Pacat., *Pan. Theod.*, II (ed. Mynors) o XII (ed. Galletier): su queste fonti, cfr. VERA 1975; SORDI 1982.

⁽²¹⁾ Sulle vicende di Massimo e Vittore, cfr. BRACCESI 1968; VERA 1975; SORDI 1982; KIENAST 1996, pp. 341-343 e bibliografia precedente *ivi*.

⁽²²⁾ Per l'Africa, cfr. CIL, VIII, 11025 = ILS, 787 (si ricordi inoltre che in CIL, VIII, 26267 sono menzionati Teodosio, Valentiniano e Massimo); per Ostia, CIL, XIV, 4410, 4411 e forse anche 4412 (in cui il nome di Massimo è stato integrato).

⁽²³⁾ Per queste monete, cfr. VERA 1975, p. 271, nota 17.

⁽²⁴⁾ Per tale inquadramento cronologico, cfr. anche PACI 1989, p. 180.

Questo spiegherebbe forse anche il riutilizzo in ben 11 casi su 19 di cippi precedenti (dei Tetrarchi, dell'età di Costantino, di Giuliano, di Valentiniano, Valente e Graziano) (cfr. Tab. 1). In effetti se tale riuso potrebbe aver avuto anche un preciso significato simbolico di sostituzione/sovrapposizione a chi regnava in precedenza, il fatto che i predecessori fossero tutti lontani nel tempo (e quindi senza la possibilità di nessun confronto diretto) sembra piuttosto provare l'esigenza di economia e la fretta di realizzazione che furono sottese alla riutilizzazione dei cippi.

Rimane ora da affrontare il problema di chi fu il promotore della posa in opera dei nostri miliari: in particolare, sembra importante chiedersi se la realizzazione di tali manufatti dipese da un'azione diretta di Massimo allo scopo di autopromuoversi o se invece fu un'iniziativa delle realtà amministrative locali con l'intento di ingraziarsi il nuovo arrivato, in un momento in cui la sua vittoriosa calata in Italia poteva far pensare a una definitiva assunzione del potere.

A una direttiva imperiale sembrerebbero far pensare la dedica anche a Vittore (che pur non era sceso in Italia con il padre, ma era rimasto a Treviri) e le titolature riportate nei testi dei cippi, nelle quali si ritrovano gli epiteti ufficiali dei due personaggi, quali risultano nei documenti emanati dalla cancelleria imperiale, come l'epistola che Magno Massimo inviò a papa Siricio V nel 385, conferendosi gli epiteti di *victor... perpetuus triumphator semper Augustus* ⁽²⁵⁾. Ora i titoli (a carattere di celebrazione militare) del *victor* e *triumphator* della lettera trovano precisa corrispondenza nei nostri miliari negli epiteti di *invictus* (3 casi) e *victor ac triumphator* (4 casi); il motivo della *perpetuitas* (così da esprimere l'infinita durata nel tempo del regno, grazie al favore e alla protezione divina), presente nella lettera nella formula *perpetuus semper Augustus*, viene sottolineato con particolare forza (9 cippi per lo più nel Nord Italia riportano l'epiteto di *perpetuus*, altri 7 quello di *semper Augustus*, 2 entrambi) ⁽²⁶⁾. Inoltre in ben 15 miliari il testo si chiude con la formula *bono rei publicae nati*, tipicamente volta a celebrare i meriti militari e morali degli imperatori ⁽²⁷⁾.

⁽²⁵⁾ *Corpus scriptorum ecclesiasticorum latinorum, XXXV, Epistulae imperatorum pontificum aliorum inde ab a. CCCLXVII usque ad a. DLIII datae (Avellana quae dicitur collectio)*, Pragae Vindobonae Lipsiae 1895, I, Epistola 40 (p. 90).

⁽²⁶⁾ Cfr. ARNALDI 1980, p. 96. Sul titolo, cfr. anche CHASTAGNOL 1988, pp. 14-15 e bibliografia precedente. Per un confronto con le titolature di Massimo e Vittore sulle monete, cfr. BARBIERI 1980, pp. 548-549.

⁽²⁷⁾ Per una puntuale analisi del titolo, cfr. da ultimo BELLEZZA 1996. Sui formulari epigrafici dell'età tardoantica in generale, cfr. CHASTAGNOL 1988; MAGIONCALDA 1991 e bibliografia precedente *ivi*.

Tuttavia, come si è osservato, bisogna ribadire che, pur a fronte di tale evidente ufficialità, i testi dei cippi sono riconducibili a serie diverse, ognuna delle quali sembra in relazione ad ambiti geografici circoscritti. Ora l'individuazione di queste serie e la loro localizzazione territoriale potrebbero far pensare che, pur a seguito di una direttiva unitaria del potere centrale, siano state poi le realtà amministrative locali a promuovere con una certa autonomia la realizzazione dei singoli cippi, in segno di fedeltà o come atto di omaggio ai nuovi imperatori ⁽²⁸⁾.

Per quanto l'ipotesi richieda un'attenta verifica con il confronto di altre serie di miliari, è tuttavia fin da ora suggestivo osservare come uno studio puntuale dei testi di questa classe di iscrizioni viarie e delle loro caratteristiche grafiche sembri suggerire anche in merito alle strade e ai loro arredi un notevole spazio di iniziativa lasciato dal potere centrale alle amministrazioni locali.

BIBLIOGRAFIA

- ARNALDI A., 1980 - *Motivi di celebrazione imperiale su monete ed epigrafi*, in «Rivista italiana di numismatica», LXXXII, pp. 85-107.
- BARBIERI F., 1980 - *Formule laudative imperiali nelle monete da Valentiniano a Teodosio (364-395)*, in *Settima miscellanea greca e romana*, Roma, pp. 525-564.
- BASSO P. 1987 - *I miliari della Venetia romana*, in «Archeologia Veneta», IX (1986), Padova.
- BASSO P., 2002 - *La direttrice lungo le valli dell'Adige e dell'Isarco: dalla strada romana all'autostrada, in Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa. Ipotesi, problemi, prospettive*, Atti Convegno Internazionale di Feltre 24-25.9.1999 (a cura di V. Galliazzo), Asolo, pp. 339-359.
- BELLEZZA A.F., 1996 - *Bonum rei publicae fra epigrafia e storiografia della tarda antichità. Spunti e riferimenti*, in *Studi in onore di Albino Garzetti* (a cura di C. Stella e A. Valvo), Brescia, pp. 73-94.
- BOSIO L., 1991 - *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BRACCESI L., 1968 - *Una nuova testimonianza su Magno Massimo*, in «La parola del passato», XXIII, pp. 279-286.
- BUONOPANE A., 1993 - *Regio X. Venetia et Histria. Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino usque ad Roveretum*, in SI, n.s., XI, Roma, pp. 151-168.
- CALZOLARI M., 2000 - *Alcune osservazioni sui miliari di età romana dell'Italia settentrionale*, in «Quaderni di archeologia del Polesine», I, pp. 249-277.

⁽²⁸⁾ Per tale interpretazione cfr. anche PACI 1989, pp. 184-185. Poiché, come osserva giustamente lo studioso, all'interno di una stessa provincia, come la *Flaminia et Picenum*, i nostri miliari attestano la convivenza di testi con formulari assai diversi, va ripensata la possibilità che la posa in opera dei cippi lungo le strade spettasse a circoscrizioni amministrative più ridotte territorialmente delle province, forse le singole città.

- CHASTAGNOL A., 1988 - *Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive*, in *La terza età dell'epigrafia*, Colloquio AIEGL - Borghesi, Bologna 1986 (a cura di A. Donati), Faenza, pp. 11-38.
- DONATI A., 1974 - *I miliari delle regioni IV e V dell'Italia*, in «*Epigraphica*», XXXVI, pp. 155-222.
- FRANZONI L., 1968 - *Un miliare inedito di M. Massimo e Fl. Vittore a S. Pietro in Cariano*, in «*Studi Storici Veronesi L. Simeoni*», XVI-XVII, pp. 5-17.
- HERZIG H., 1970 - *Le réseau routier des régions VI e VIII d'Italie*, Bologna.
- KIENAST D., 1996 - *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt.
- Le strade dell'Italia romana*, Milano, Edizioni Touring, 2004.
- MAGIONCALDA A., 1991 - *Lo sviluppo della titolatura imperiale da Augusto a Giustiniano attraverso le testimonianze epigrafiche*, Torino.
- MELONI P., 1984 - *Un nuovo miliario di Magno Massimo rinvenuto nel territorio di Barchidda*, in «*Nuovo Bullettino archeologico sardo*», I, pp. 179-184.
- NAPOLI J., REBUFFAT R., 1992 - *Les milliaires ardéchois d'Antonin le Pieux*, in «*Gallia*», 49, pp. 51-76.
- PACI G., 1983 - *Milliario acclamante a Magno Massimo e Flavio Vittore da Loro Piceno*, in «*Picus*», III, pp. 226-228.
- PACI G., 1989 - *Un miliario romano dalla badia di Lastreto presso Cartoceto*, in «*Picus*», IX, pp. 175-189.
- PESAVENTO MATTIOLI S., 1999 - *La strada della valle dell'Adige da Verona a Trento e il problema della via Claudia Augusta*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 263-265.
- PESAVENTO MATTIOLI S., 2000 - *Il sistema stradale nel quadro della viabilità dell'Italia nordorientale*, in *Storia del Trentino. II. L'età romana* (a cura di E. Buchi), Bologna, pp. 11-46.
- RIGOTTI A., 1970-73 - *Il lapis miliaris a M. Massimo e F. Vittore di S. Pietro in Bosco (Ala)*, in «*Atti Accademia Roveretana degli Agiati*», s. VI, X-XIII, pp. 33-42.
- RIGOTTI A., 1973 - *Le miliari lagarine della Claudia Augusta padana*, in «*Studi trentini di Scienze Storiche*», LII, pp. 117-126.
- RIGOTTI A., 1990 - *Il miliare romano di Avio (CIL V 8052) e qualche nota sui cippi stradali della Venetia dedicati a Massenzio*, in «*Annali dei Musei Civici di Rovereto*», 6, pp. 11-21.
- SALAMA P., 1987 - *Bornes milliaires d'Afrique Proconsulaire. Un panorama historique du bas Empire romain*, (Collection de l'École Française de Rome 101), Roma.
- SORDI M., 1982 - *Magno Massimo e l'Italia settentrionale*, in «*AAAd*», XXII, I, pp. 51-65.
- SOTGIU G., 1961 - *Iscrizioni latine della Sardegna*, Padova.
- VERA D., 1975 - *I rapporti fra Magno Massimo, Teodosio e Valentiniano II nel 383-384*, in «*Athenaeum*», n.s., LIII, pp. 267-301.

